

Anno XVI - n. 3

Marzo 2022



Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.  
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento



# Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

# SOMMARIO

|                        |  |
|------------------------|--|
| <b>Editoriale</b>      | La sinfonia del dialogo ..... pag. 3   |
| <b>Nella Chiesa</b>    | Quaresima e digiuno: ..... pag. 4<br>un'arma per la lotta spirituale   |
| <b>In questo tempo</b> | Essere preparati e formati ..... pag. 6  |
| <b>Approfondimenti</b> | Sulle tracce della Verità ..... pag. 8   |
| <b>Sguardi</b>         | La cura della persona fragile ..... pag. 10  |
| <b>Vita di Ac</b>      | Gesù profeta del Regno di Dio ..... pag. 11<br>Adulti viandanti ..... pag. 12<br>L'Ac dentro la comunità ..... pag. 13 |
| <b>Il libro</b>        | Per conoscere Armida Barelli ..... pag. 14   |
| <b>Agenda di Ac</b>    | Appuntamenti di aprile ..... pag. 15   |

## Azione cattolica Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento

tel. 0461 260985

segreteria@azionecattolica.trento.it

**La segreteria diocesana  
sarà chiusa per ferie il 14 e 15 aprile.**

## Seguici su

[www.azionecattolica.trento.it](http://www.azionecattolica.trento.it)



Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento



Azione Cattolica Trento

Chiusura in redazione  
10 marzo 2022

«... è la presenza non solo  
del Papa, ma di tutto il popolo  
cristiano che vuole  
avvicinarsi e dire:

“La guerra è una pazzia!  
Fermatevi, per favore!  
Guardate questa crudeltà!”»

(Papa Francesco,  
Angelus 6 marzo 2022)

Grazie ai contributi sul tema  
“Guardando la croce” e alle vostre foto che  
anche questo mese abbelliscono la copertina.



Carta proveniente da  
foreste correttamente gestite  
e altro materiale controllato.

Stampa Publistampa Arti Grafiche  
Pergine Valsugana

## La sinfonia del dialogo

Complice il martellamento mediatico, stiamo ascoltando e vedendo, con raccapriccio e una sorta di fascino, il terribile frastuono e l'orrore della guerra.

Siamo cristiani e crediamo che il bene trionfa, che germoglia proprio dentro le situazioni più insostenibili; ma allo stesso tempo ci sentiamo fragili, inermi.

La verità dei fatti ci racconta che la pace è stata minata, che non ci sono armi che possano farla trionfare e che la diplomazia non trova posto dove non c'è ascolto vero.

Forse pensiamo di non poter fare granché per arginare il franare dei diritti e della libertà di popoli e nazioni che da anni subiscono violenze e ingiustizie... ma le grandi vittorie nascono dai piccoli gesti.

Ce lo indica il Presidente della Repubblica, che parlando ai ragazzi coinvolti nel progetto di calcio sociale li invita a vivere e a testimoniare agli adulti i valori fondamentali della convivenza: tutti abbiamo bisogno di un "Campo dei miracoli", dove i deboli hanno spazio per diventare campioni.

Ce lo insegnano i racconti della generosità gratuita, dei tentativi di accordo e dei tanti gesti di solidarietà che intonano armonie di pace nella dissonanza stridente del conflitto in Ucraina: è dalla coltivazione del bene che germoglia la pace.

Ce lo mostra il cammino formativo di Ac, che educa e fa crescere dentro un gruppo ben radicato nella comunità: la sinfonia più bella si impara solo insieme, camminando con il passo di chi fa più fatica.

Ce lo hanno sottolineato tutti i relatori del percorso formativo sulla Verità: mettersi nei panni degli altri, coltivare il dialogo, ascoltare e riconoscere l'inviolabilità di ogni persona favorisce il bene di tutti.

Il rispetto e la fiducia nelle relazioni quotidiane, l'ascolto e il buon esempio sono l'allenamento giusto per costruire dialogo e far risuonare la musica corale della vera umanità, che piace al Compositore e a cui il nostro cuore anela.

**«Aiutatevi sempre tra voi, abbiate fiducia reciproca. Rispettatevi sempre tutti fra di voi. Perché se questo si afferma nella società, poi si afferma sempre anche tra gli adulti, si afferma anche nelle relazioni nel mondo, tra gli Stati».**  
(intervento del Presidente Mattarella all'inaugurazione del nuovo campo di calcio a Corviale - Roma, 26 febbraio 2022)



Anna



**Nella  
Chiesa**

## Quaresima e digiuno: un'arma per la lotta spirituale

**Tra gli esercizi che l'uomo interiore può scegliere per lavorare su di sé, il digiuno è uno dei più semplici perché non richiede strumenti, non costringe il corpo in posizioni particolari, non taglia i rapporti con le altre persone.**

Per questo il digiuno è un esercizio universale e lo ritroviamo in molte tradizioni religiose. Fa parte della sapienza umana di tutte le latitudini. È stolto credere che il progresso della nostra civiltà o la superiorità della religione cristiana ce lo abbia reso superfluo.

**Il tempo di Quaresima è un tempo privilegiato per la cura della nostra vita interiore** che va alimentata, così come la vita materiale-fisica ha bisogno del cibo quotidiano e del lavoro necessario per procurarselo. Tra la gente comune il "lavoro" su se stessi è scaduto volgarmente al mangiare qualcosa di buono o un dolce per vincere le ansie o al prendere un caffè per darsi una spinta o a fumare una sigaretta per ritrovare una condizione sveglia. E così il lavoro per la vita interiore, cacciata dalla porta, rientra nella vita personale come mec-

canismo a cui affidarsi o a vizio o a legame viscerale e richiede soldi, dipendenza da servizi resi da altri o sostegno di una intera organizzazione di consumi voluttuari. Più saggio è chi sa ritrovarsi senza farsi dare urtoni dall'esterno (mangiare o bere caffè o fumare o altro) e senza deviare dall'obiettivo di trovare lo stato d'animo giusto per la situazione da affrontare con uno fittizio o avvelenato. C'è chi è capace di fermare il flusso degli avvenimenti esteriori con un minuto di silenzio, magari ripetuto nell'arco della giornata, per sentirsi presente a se stesso, per riconoscere il centro della propria vita, per trovare il bandolo della matassa aggrovigliata delle cose quotidiane da fare. Se lo faccio 5 volte in un giorno, il tempo corrispondente a lavarsi le mani o poco più, è un esercizio piccolo piccolo e forse in quei minuti non percepisco nulla dentro di me, comunque alla sera potrò dire che in quei 5 minuti nessuno me li ha occupati o tolti. Certo, la vita interiore per molti di voi che mi leggete è "dialogare con Dio". Bellissimo... ma lo è per chi ci riesce. Ci sono persone che puntano al massimo negli esercizi per la vita interiore, ma secondo me è bene partire con esercizi umili e concreti come gli esercizi che ci

In ogni religione si trovano forme di vita ascetica (induismo, buddismo), ma anche nelle filosofie antiche erano presenti proposte ascetiche (stoicismo, manicheismo, epicureismo). Nell'Islam il digiuno è in grande stima (*ramadam*) e costituisce uno dei cinque pilastri su cui si fonda il culto a Dio. L'ascesi è necessaria all'uomo per acquisire equilibrio, controllo su di sé, perfezionamento virtuoso e felicità.

Per la Bibbia il digiuno non è mai motivato dal disprezzo per il proprio corpo e per le cose materiali, ma esprime davanti a Dio il nostro desiderio di Lui proprio quando siamo consapevoli di esserci allontanati dal Signore.

### propone la Quaresima: **l'elemosina, la preghiera e il digiuno.**

Il digiuno non è ridurre i pasti al giorno (uno solo) o ridurre a 500 le calorie da mettere in corpo: è un esercizio per il nostro corpo materiale-fisico che può aiutare la nostra vita spirituale. Pensate: più mangiate e più il vostro corpo deve lavorare per digerire, con dispendio di energia e di tempo. Cosa è allora il digiuno? Sollevare il corpo a funzioni più alte e purificarlo dal legame con ciò che è più materiale o tossico.

Ci sono persone che vivono per mangiare e per farlo afferrano, prendono rubando, consumano e sprecano, diventano voraci ed entrano in conflitto con gli altri. Con il digiuno impariamo ad accontentarci del necessario senza sprecare tempo ed energie nella ricerca del cibo da consumare e senza venire trascinati nella sonnolenza della lenta digestione. Nel digiuno viene fuori di più la nostra vita inconscia e quella delle relazioni armoniche e non violente. Gandhi ha scritto: «Chi digiuna si fa trasparente. Gli altri si fanno trasparenti». Questo significa che **il digiuno dà degli occhi spirituali per vedere in fondo negli altri e dentro di noi.** D'altra parte la mente non ha bisogno di cibo per lavorare, anzi può lavorare meglio se non viene bloccata da una digestione pesante che sconvolge almeno

per due ore il corso dei pensieri. L'attenzione verso un tema, quello scelto per digiunare – che per un cristiano può essere la Parola di Dio o un testo di un maestro di spiritualità – può impegnare l'intelligenza per tutta la durata della giornata, senza scadenze di pasti e senza digestioni sonnolente. E alla sera si può ripercorrere all'indietro il cammino percorso senza fratture di memoria, in piena continuità. Così la coscienza ha la comprensione piena della giornata senza venir trascinata nel buio delle digestioni e affinandosi per guardare il "didentro" delle cose e degli avvenimenti. Gesù ha vissuto 40 giorni nel deserto digiunando e pregando e ha proposto come esempio ai suoi discepoli questo stile di vita (*Mt 6, 17*); potremmo parafrasare la parola di Gesù dicendo così: «in quei giorni, nei giorni del digiuno lavati e vestiti con più cura del solito e metti più slancio nei tuoi atti. Tieni la testa alta. Non perdere un centimetro della tua statura, non lasciare che si riduca il volume del tuo respiro né la fermezza del tuo passo. Non startene seduto e non cercare l'appoggio dei muri». Proviamo allora in questa Quaresima a vivere il digiuno, perché questo esercizio spirituale ha in sé il suo premio: è la negazione delle nostre viscere, dove si annidano i rancori, le invidie e la rabbia che diventa violenza, ma è anche risorgere del nostro spirito. Questo cambiamento lo si vede nella maggior capacità di comprensione e di empatia con chi è intorno a noi. Sì, è vero, si soffre a digiunare... ma non c'è da aspettare tre giorni per la risurrezione: essa c'è già dall'inizio del digiuno.

don Giampaolo



**In questo  
tempo**

## Essere preparati e formati

**«L'ampliarsi pressoché infinito delle possibilità di scelta e di esperienza, che si offrono agli individui e ai soggetti sociali, contribuisce al formarsi di culture e stili di vita che spesso non pensano a discernere i desideri e a valutare le azioni nelle loro conseguenze... La sfida per l'educazione è quella di abituare ad usare le cose senza diventarne dipendenti e senza immaginarsi onnipotenti. Educarci a riconoscere la nostra condizione di creature ci aiuta a maturare uno sguardo riconciliato sui nostri limiti»** (Progetto Formativo ACI, pagina 40).

Cercare di commentare e costruire un messaggio significativo di fronte a tutti gli stimoli proposti dal Progetto Formativo dell'Azione cattolica italiana "Perché sia formato Cristo in voi" rischierebbe di diventare per il lettore un ripetersi di considerazioni ed esempi che si assomigliano. Perché in fondo tutti i messaggi che ci arrivano dalla lettura dei testi ci invitano sostanzialmente ad essere "vigili", a non fare quindi come le vergini stolte del Vangelo, che vennero redarguite dicendo "non sapete né il tempo né l'ora". Tutti noi dobbiamo essere preparati, ma non solo alla venuta dello sposo - Signore: essere preparati e formati anche alle insidie del nostro mondo, alle (vedi testo ACI pag. 40) «infinite possibilità di scelta e di esperienza, che ha ogni individuo e soggetto sociale». Essere insomma in grado di domare gli eventi; ma attenzione, non confondiamolo con la parola "dominare" che è ben altra cosa. Chi domina (e riprendo ancora il testo ACI) «si immagina onnipotente. Educarci a riconoscere la nostra condizione di creature ci aiuta a

maturare uno sguardo riconciliato sui nostri limiti».

Ora, cerco di "tradurre" questo ultimo messaggio in modo semplice. Possiamo trovare una prima risposta nella storia antica e nell'attualità. Dal 1300 in poi, fino almeno al 1800, in Europa chi gestiva la politica e la giustizia erano persone istruite, che in sostanza a volte usavano questo privilegio per sottomettere le persone ignoranti, incapaci di uscire dalla morsa dell'arroganza. La storia insegna peraltro che col tempo anche il cosiddetto popolo è diventato sovrano, annientando i potenti o scacciandoli dal loro territorio. Una dimostrazione efficace di come un essere umano non debba dare per scontato che il suo saper fare, saper muoversi possa essere infinito. Anche colui che è superiore grazie all'istruzione o a poteri ereditati o alla leva del denaro, deve vigilare sul suo operato, perché prima o poi arriverà il giudizio. E questo, lasciatemi dire, lo voglio attualizzare alle tristi vicende legate all'Ucraina, dove fratelli di sangue lottano tra loro nel nome del potere di pochi e dei sacrifici di molti,

sia in Ucraina che in Russia, senza contare le ripercussioni economiche con altrettanti sacrifici per noi italiani. Anche qui il popolo prima o poi, con i propri rappresentanti diventerà sovrano e prenderà le decisioni auspiccate.

Ma torniamo alla nostra condizione di creature e vi farò sorridere attraverso un racconto reale che dà l'idea di come noi non possiamo e nemmeno dobbiamo pensare di dominare il mondo. Alle superiori avevo un professore di diritto che durante le interrogazioni quando qualcuno faceva quasi scena muta gli dava un 4. E mentre all'interrogato scendeva qualche lacrimuccia, il prof. sorrideva e diceva: «Ma per cosa te la prendi? Per un 4 in una singola interrogazione? Ma – diceva rivolto alla classe – vi rendete conto che noi siamo un minuscolo essere, in mezzo a migliaia di altri minuscoli esseri che vivono pochissimo tempo in una piccola città, di una piccola provincia, in un mondo piccolissimo, una palla che gira da milioni di anni in mezzo a tantissime altre palle nell'universo e che rischiano talvolta di scontrarsi?». Effettivamente il messaggio nella sua enfasi era chiaro. Noi siamo veramente un breve passaggio della storia del mondo e quindi la nostra onnipotenza trova il tempo che tro-

va. Il mondo ci dà infinite possibilità di vivere esperienze diverse, ma tutte doverosamente con il "timone" ben saldo e la capacità di relazionarsi alla pari con il prossimo. Certo, quel 4 affibbiato dal professore al mio compagno deve essere uno stimolo a formarsi e studiare, per non essere gli ignoranti della storia ed essere sopraffatti dai potenti.

Concludo con un'ultima considerazione: non tutti hanno avuto o avranno infinite possibilità di scelta ed esperienze nella vita e nemmeno mireranno a diventare onnipotenti. Penso ai bambini cui è stata negata con l'aborto la possibilità di vivere, a quei popoli che non hanno un pugno di riso o un sorso d'acqua e muoiono, ai giovani la cui vita è minata da mali incurabili, ma anche a quei matrimoni falliti precocemente dove un progetto di vita si annulla improvvisamente, per arrivare a tutti i profughi che abbandonano la loro "storia di vita" alla disperata ricerca di conforto e una casa nuova, per un tempo indefinito. Certo, sono livelli diversi dei mali del nostro mondo, ma citarli fa bene alle nostre coscienze, magari, come si diceva, presuntuose, onnipotenti, arroganti, o semplicemente, aspetto più diffuso, egoiste.

*Alessandro Cagol*

“Ogni epoca tende a sviluppare una scarsa autocoscienza dei propri limiti. Per tale motivo è possibile che oggi l'umanità non avverta la serietà delle sfide che le si presentano, e «la possibilità dell'uomo di usare male della sua potenza è in continuo aumento» quando «non esistono norme di libertà, ma solo pretese necessità di utilità e di sicurezza». L'essere umano non è pienamente autonomo. La sua libertà si ammala quando si consegna alle forze cieche dell'inconscio, dei bisogni immediati, dell'egoismo, della violenza brutale. In tal senso, è nudo ed esposto di fronte al suo stesso potere che continua a crescere, senza avere gli strumenti per controllarlo. Può disporre di meccanismi superficiali, ma possiamo affermare che gli mancano un'etica adeguatamente solida, una cultura e una spiritualità che realmente gli diano un limite e lo contengano entro un lucido dominio di sé”. (*Lettera Enciclica Laudato Si'*)



## Sulle tracce della Verità

**La verità oggi non è più una certezza, ma frutto del dialogo, della relazione con l'altro, di un cammino di libertà reciproca.**

Volevamo sapere cos'è la verità... abbiamo scoperto cosa non è e come sia sfuggente, tutt'altro che immutabile: serve ascoltare, coltivare il dubbio, mettersi nei panni degli altri, lasciarsi cambiare dalla realtà e dalle domande (le nostre e quelle degli altri). Cinque sono state le serate online di approfondimento proposte dall'Ac diocesana in collaborazione con l'Area Cultura dell'Arcidiocesi, da metà gennaio a metà febbraio.

### La verità negata

Nella prima serata, la giornalista Paola Springhetti, affiancata dal grafico Carlo Olcuire, ha elencato i nemici della verità nella comunicazione. Sono le bugie e le post verità: la falsità si nutre di meccanismi di difesa e di manipolazione come la negazione, il pregiudizio, l'ideologia, le emozioni, la paura, l'in-

competenza, la propaganda, il complottismo, la mancata verifica delle fonti. Le parole sembrano cedere sotto questo fuoco di fila, ma sono comunque uno strumento potente di narrazione e di evangelizzazione, così come le immagini.

Il buonsenso è nemico della verità, così come l'essere centrati su se stessi, la sfiducia ormai cronica in qualsiasi istituzione, il conformismo e la tendenza a stare (bene) solo con chi la pensa come noi. La verità, nel mondo della comunicazione, oggi è perdente... come nutrirla? Con la cultura, educando alla ricerca della verità, e con il discernimento comunitario, perché la comunità è luogo privilegiato di ricerca e di dialogo.

### La verità è plurale

Non c'è la mia e la tua verità... c'è la verità, che è multiforme e complessa, intricata e parziale; e la conosciamo meglio insieme, ancor meglio guardando a Gesù. La teologa Simona Segoloni ha incorniciato la verità dentro quella "realtà superiore all'idea" in cui ci si pone delle domande ma non si trovano risposte, solo vie e prospettive diverse che aprono ad una verità dinamica,





nella sua dimensione storica ed esperienziale. Se partiamo dal vissuto, dalla pratica, dalle relazioni scopriamo che i segni e i linguaggi cristiani sono ancora efficaci e adatti a ogni persona, a ogni tempo, nella misura in cui trasmettono l'esperienza di incontro con Dio.

Gesù, nella "pretesa cristiana", è via: percorso umano, parziale, fragile, provvisorio ma pienamente realizzabile perché alla portata di tutti; è verità: dà accesso al Padre e allo Spirito nel dialogo e ascolto tra realtà diverse; è vita: conduce alla vita attraverso la Buona Notizia e i simboli che rigenerano e ancora oggi parlano.

### **La fede e la scienza**

Da Galileo, la verità si identificava con tutto ciò che può essere scientificamente provato, ha affermato con intensità il professor Alberto Conci; ma oggi sembra essere inaffidabile e non più conoscibile: tutto può essere messo in discussione e non ci sono più punti di riferimento. Un mondo che perde i punti di riferimento è un mondo terribile... con infinita possibilità di potenza, libertà e violenza. Servono la testimonianza sociale, la capacità di pensare, un cammino di crescita e di confronto. Perché la perdita di verità «spinge a cercarla nel dialogo con l'altro» e «se salta il confronto con la verità, saltano le premesse del vivere insieme».

### **La verità è dialogo**

La filosofia ha teorizzato e spiegato il pensiero dialogico, che è "relAzione" e

"contemplAzione" non astratta, un cammino concreto e dinamico in cui tradizione e traduzione devono stare in equilibrio. La verità si realizza sempre, accade, ha a che fare con l'esperienza, ci ha spiegato il moralista Leopoldo Sandonà. È un sapere aperto, ma non debole, che ci accompagna nella relazione con l'altro; va ricercata e costruita insieme. Serve creare luoghi di costruzione delle verità dialogiche, sia istituzionali, sia formativi ed educativi; servono competenze, capacità, abilità personali. Serve prossimità, ragionevolezza, responsabilità e concretezza.

### **La verità è risonanza**

Per concludere in bellezza, l'intervento del vescovo di Treviso mons. Michele Tomasi ha contestualizzato la verità partendo dal desiderio di conoscere, dall'esperienza dei sensi che ci fa coltivare domande, stupore, responsabilità, autenticità, disponibilità a cambiare, a crescere, a mettersi in gioco. La verità genera ed è generata dal dialogo, se è pacifico e disarmato, grato della relazione con l'altro; abbiamo bisogno dell'altro per diventare pienamente noi stessi e fiorire, per accordare le nostre stonature reciproche e far risuonare le vibrazioni profonde della consonanza, di cui Gesù è il diapason. Verità e libertà si intrecciano nel tessuto umano della coscienza, che è autentica e accogliente se riusciamo a vedere ogni persona come portatrice di verità.

Tutti gli interventi del percorso "Alla ricerca della verità. Parole, gesti e idee in un mondo complesso" sono disponibili sul canale YouTube della Diocesi di Trento - Area Cultura.



## Sguardi

# La cura della persona fragile

*Mai come in questi anni è grande lo sforzo nelle strutture assistenziali trentine per prendersi cura del benessere dell'anziano nella sua totalità, a tutto tondo.*

Giuliana è una signora anziana che vive in RSA. È ancora cognitivamente orientata, ha un figlio e con lui ha assunto la decisione di accedere alla Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA), non potendo più vivere da sola. Non sono molte in RSA le persone come Giuliana, perché le graduatorie di accesso privilegiano le persone con forte compromissione cognitiva, affette da malattie gravemente invalidanti. Giuliana, quando la vado a trovare, mi racconta la sua vita, le gioie, i dolori, l'amore per il defunto marito e per il figlio. È serena perché qui si prendono cura di lei e il figlio, vedendola tranquilla, trova pace pure lui. Gli operatori sanno che ama la cioccolata e perciò la coccolano. Per lei c'è sempre un budino a questo gusto, che lei assapora intingendovi i "pavesini". Poi c'è Luca, un uomo relativamente giovane, che soffre di una malattia mentale e che ritrova l'equilibrio scrivendo poesie. È felice, ora, perché la direzione appena arrivato gli ha messo a disposizione un pc e con questo scrive poesie struggenti che raccontano di pace ritrovata e di mani amorevoli che curano, poesie che fanno rigare le guance agli operatori che le ascoltano. Incontro ogni tanto anche Antonio e Rossella. Si sono conosciuti qui e si sono innamorati. Stanno tutto il giorno assieme, tenendosi per mano. Gli operatori sanno di

questo sentimento, lo rispettano, girando lo sguardo quando scappa un'innocente carezza. Nelle RSA la cura della persona ha molteplici dimensioni. I bisogni di tipo sanitario sono aumentati a dismisura, ma non devono assolutamente prevalere sulla cura degli aspetti relazionali, sull'attenzione alla sfera personale e sociale dell'anziano. Grazie alla collaborazione della famiglia, vengono raccolte una serie di informazioni sull'ospite, che è un individuo con la sua storia, i suoi affetti, le sue passioni, le sue preferenze, le sue paure. Si elabora quindi un piano assistenziale individualizzato, centrato sulla persona. A ciò partecipano più professionalità: operatori sociosanitari, psicologo, animatore, personale sanitario, fisioterapista. Professionalità che in RSA hanno una connotazione con qualcosa in più rispetto al profilo professionale tradizionale. L'accompagnamento di una persona anziana per un periodo medio/lungo crea, infatti, un intreccio di relazioni che rassicura da un lato l'anziano e dall'altro arricchisce e motiva al lavoro l'operatore, aiutandolo a superare le indubbe difficoltà di una professione sotto il profilo fisico spesso pesante e logorante. Tutto ciò parte dal presupposto che l'invecchiamento in RSA non viene trattato come una malattia da "curare", ma come una fase della vita di cui "prendersi cura", affinché sia vissuta nel miglior modo possibile.

Francesca Parolari  
(Presidente APSP Opera Romani Nomi)



Vita di Ac

## Gesù: profeta del Regno di Dio

**Nel terzo incontro dell'itinerario di spiritualità 2021-2022, continuando a tenere "gli occhi fissi su Gesù" riscopriamo la sua dedizione totale all'annuncio e alla realizzazione del Regno di Dio.**

La vita di Gesù è interamente dedicata alla realizzazione del Regno di Dio. Per questo non si lascia condizionare dalle situazioni del mondo in cui vive, ma è pienamente libero da ogni pregiudizio, da ogni legame con le tradizioni del suo popolo, dalle preoccupazioni delle cose terrene e dalle suggestioni della ricchezza. Al primo posto in ogni sua scelta c'è il fare la volontà del Padre, in ogni momento delle sue giornate, in ogni sua azione, in ogni suo incontro, in ogni sua parola egli annuncia il Regno di Dio e lo rende presente nel mondo. A tutti, senza distinzioni, Gesù annuncia l'amore del Padre e in tutto quello che fa realizza la sua giustizia, la sua misericordia, la pace e la gioia nel-

lo Spirito Santo. Ogni cristiano è chiamato a vivere come Gesù a servizio del Regno di Dio. La vocazione del laico cristiano è vivere ogni realtà terrena come luogo di santificazione, come occasione di annuncio dell'amore di Dio.

Spesso siamo di corsa, preoccupati da tante cose: è necessario allora fermarsi e chiederci qual è il fine del nostro impegno. Le realtà terrene non rappresentano il fine ultimo della nostra vita, ma sono i mezzi per la salvezza nostra e del mondo: siamo chiamati a vivere per Dio e in Dio. Le cose sono provvisorie e destinate a finire: solo l'amore di Dio rimane per sempre e in esso vale la pena di porre la nostra fiducia. Il mondo di oggi ha bisogno di questa profetia dell'essenziale, di dare importanza a ciò che conta realmente e non disperdere tempo e energie in cose vane.

Chiediamoci: quanto nelle nostre giornate siamo presi dalle cose terrene e quanto ci occupiamo dell'annuncio del Regno di Dio? Guardiamo a Gesù e alla sua vita: in lui non c'è fretta, non c'è ansia, ma gioia ed entusiasmo.

Renata  
(Ac Villa Lagarina)



## Adulti viandanti

**Martedì 15 febbraio c'è stato un incontro online dei vice-adulti diocesani del Triveneto con il vice-adulti nazionale Paolo Seghedoni.**

Dopo un primo momento di preghiera l'incontro è proseguito riflettendo su uno dei tre aspetti individuati nei precedenti incontri nazionali: *adulti resilienti*, *I care* (mi prendo cura) e *adulti viandanti*. Come Triveneto abbiamo approfondito il tema degli adulti viandanti.



In questi due anni, anche se in forme diverse, le varie diocesi hanno continuato a organizzare pellegrinaggi o cammini. Sono state presentate tre diverse esperienze della diocesi di Pordenone-Concordia, di Verona e la nostra con il pellegrinaggio alla Madonna del Lares (agosto 2021).

Dopo questo momento di condivisione Paolo Seghedoni ha preso la parola, riflettendo su alcuni punti del documento assembleare nazionale *"Passiamo all'altra riva"*. In modo particolare ha parlato della difficoltà del transitare nella vita adulta, sia dal punto di vista del pas-

saggio dalla gioventù alla vita adulta, sia del percorrere le strade e gli interrogativi che ci si pongono davanti in questa fase della vita. Lasciandoci guidare da Dio dobbiamo trovare le risposte soprattutto nei luoghi in cui viviamo. Spesso facciamo l'errore di contarci, ma il nostro essere Azione cattolica può comunque testimoniare la nostra fede e la nostra intraprendenza. Il cammino sinodale non è un evento, ma un'esigente esperienza di conversione pastorale. L'Azione cattolica può portare il modo di vivere la laicità come antidoto all'autoreferenzialità e all'astrattismo. Come adulti dobbiamo avere alcune priorità:

- Cura e promozione associativa
- Comunicazione e cultura
- Impegno verso la politica con la P maiuscola.

Per fare questo bisogna impegnarsi nello stringere nuove alleanze con associazioni, sia ecclesiali sia civili, non avendo paura di sperimentare vie alternative. Infine in questo tempo dobbiamo cercare di coinvolgere i giovani nelle attività in modo da far loro vivere delle esperienze gioiose. Questo permetterà loro di affrontare il passaggio alla vita adulta all'interno dell'associazione con meno paure, sapendo che possono contare su noi adulti.

*Mariassunta e Serena*



Vita di Ac

## L'Ac dentro la comunità

**Venerdì 18 febbraio il Consiglio diocesano di Ac ha incontrato il Vescovo Lauro. Occasione per il racconto, da parte dei presidenti, delle realtà associative parrocchiali, e per l'ascolto del nostro Pastore, che ha avuto parole di speranza e incoraggiamento per il cammino fatto e per i passi da compiere.**

La sua reazione al nostro racconto è stata una "*confessio laudis*" di riconoscimento del valore dell'Ac e occasione di ringraziamento al Signore per il bene che l'associazione opera. Un bene costruito all'**interno delle comunità** parrocchiali e realizzato lasciando che l'agenda associativa sia scandita da quella della chiesa locale: vivendo il servizio dove serve e quando serve, con creatività e gioia. Don Lauro ha riconosciuto il **valore del gruppo**, che assicura forza materiale ma anche legame spirituale nel vivere il proprio donarsi, consapevoli di essere "con qualcuno e di qualcuno", in sintonia e sostenuti. La **pazienza**, indicata dai presidenti come frutto che la pandemia ha aiutato a coltivare, è stata ripresa come invito, per ognuno, a rallentare, liberandosi dal male dell'impazienza per trovare, in ogni età della vita, il tempo per l'ascolto e il silenzio. Non è passata inosservata al Vescovo la **fedeltà alla formazione** che i presidenti hanno descritto nella varietà che contraddistingue i nostri gruppi. L'invito è stato quello di insistere: «l'Ac è palestra dove formarsi e forgiare gli strumenti per vivere fino in fondo la fede; da qui nascono i laici che nella loro vita testimoniano la bellezza

del vangelo, e non solo nei servizi liturgici!». Non è mancato un pensiero al nostro continuo dichiarare che, in molte realtà, siamo gruppi di **anziani**. Ci ha ricordato, con il vigore che gli riconosciamo, che essere anziani non è una colpa, è un'età della vita come le altre, con fatiche e possibilità. Non è un valore l'essere eternamente giovani, dato che «c'è un tempo per ogni cosa» [Quoelet]; e l'anziano ha dalla sua la capacità di fare sintesi, impossibile in altre età. Infine due i compiti che il Vescovo Lauro ci ha affidato: il primo, non stancarci di coltivare **relazioni** vive, vere, umane, per «non lasciare i campanelli senza impronte digitali», come condiviso in uno dei racconti dei presidenti. Il secondo, più personale, è l'invito a lasciarci *Travolgere dall'amore* (dal titolo di alcuni scritti inediti del Cardinal Martini), elaborando ogni giorno la nostra *confessio fidei*, per riconoscere il passaggio di Dio nella nostra vita, per dare sapore e consistenza vera al nostro incontro con Dio. Solo così, ci assicura don Lauro, la nostra vita di fede sarà viva, vitale, capace di dare **testimonianza** nel quotidiano del Dio di Gesù Cristo, il Dio dal volto umano.

Roberta



**Il libro**

## Per conoscere Armida Barelli

**A fine aprile Armida Barelli sarà beata. Proponiamo alcuni testi di approfondimento.**

**Armida Barelli**, di Maria Teresa Antognazza e Bruno Dolif (ed. InDialogo) è un piccolo libro, che presenta in forma molto accattivante Armida Barelli ai più piccoli e ripercorre le tappe della vita di questa donna così speciale, così creativa, tanto antica (nasce a Milano nel 1882) e tanto moderna per l'intraprendenza, il coraggio, la personalità sicura, l'instancabile attività di formazione e di educazione, rivolta alle ragazze in modo particolare.

Parla in prima persona Armida, e racconta della sua famiglia, della sua giovinezza, di incontri significativi, di lunghi viaggi per l'Italia intera, di tante felici intuizioni e di grandi opere realizzate, attraversando il suo tempo con la capacità di vedere i bisogni più urgenti della Chiesa e del mondo. Vivaci disegni accompagnano il racconto, che utilizza in modo molto originale caratteri colorati e variegati... capaci di conquistare anche i giovani lettori più pigri e poco affezionati alla pagina stampata.

Alessandra

Segnaliamo alcuni testi:

- *Armida Barelli 1882-1952, Commissione per la beatificazione*
- Del Genio M. Rosa, *Armida Barelli, un'esperienza di mistica apostolica laicale*, ed. Vaticana 2002
- Pandolfi Barbara, *Vivi una vita piena. Armida Barelli scrive ai giovani*, ed. AVE 2021
- *La sorella maggiore racconta... Storia della Gioventù Femminile di Azione Cattolica (1918-1948)*, a cura di S. Ferrantin e P. Trionfini, ed. AVE 2016
- Pandolfi Barbara, *Armida Barelli, una donna oltre i secoli (con DVD)*, ed. AVE 2014
- Diliberto Luca, *Armida Barelli da Milano al mondo. Protagonista al femminile di una società in trasformazione*, ed. InDialogo 2022
- *Armida Barelli, in scena! Testo teatrale a cura di Alessandra Sartori*, ed. AVE 2022.

**Armida Barelli. Nulla sarebbe stato possibile senza di lei** è una *graphic novel* della vita di Armida Barelli; il libro a fumetti ha una grafica da adulti quindi è adatto a ragazzi dagli 8-9 anni in su. In 50 pagine ci fa conoscere la vita di una donna straordinaria. Rivivere attraverso queste pagine la sua vita mi ha riempito il cuore di speranza, energia e fiducia nel domani. Il racconto inizia il 7 dicembre 1921 con la foto di un gruppo di sognatori che hanno dato inizio alla creazione della prima Università Cattolica italiana. Tra questi l'unica donna era Armida Barelli e senza di lei il sogno non si sarebbe realizzato. In un mondo (quello del 1900) dove le donne non potevano andare in giro da sole e contavano poco, Armida Barelli è una luce che porta coraggio.

Marco



**Perché siamo «formati a immagine di Gesù»** (cfr. Progetto Formativo ACI cap. 3 pp. 29-36).

## ESERCIZI SPIRITUALI DI QUARESIMA

Istituto Sorelle della Misericordia Villa Moretta (Via per Moretta di sotto 1, Costasavina di Pergine)

### GESÙ È IL VOLTO DELLA MISERICORDIA DEL PADRE

**VENERDÌ 1 - DOMENICA 3 APRILE 2022**

Gesù provoca l'uscita del peccatore dall'"Io" isolato  
offrendo misericordia senza condizioni.

*Meditazioni di don Giampaolo Tomasi.*

Testi biblici di riferimento: *Lc 15* e *2Cor 5,14-21*.

#### PROGRAMMA

##### VENERDÌ 1 APRILE

- ore 17.00 accoglienza
- ore 18.00 **Senso di colpa e senso del peccato**
- ore 19.00 **Vesperi** e cena
- ore 20.45 **adorazione eucaristica**

##### SABATO 2 APRILE

- ore 7.30 **Lodi** e colazione
- ore 9.00 **Gesù rivela la misericordia del Padre (Lc 15)**
- ore 11.30 **Santa Messa**
- ore 12.30 pranzo
- ore 16.00 **Il cuore è il luogo del peccato**
- ore 19.00 **Vesperi** e cena
- ore 20.45 **condivisione**

##### DOMENICA 3 APRILE

- ore 7.30 **Lodi** e colazione
- ore 9.00 **Gesù misericordia! ... e noi?**
- ore 11.30 **Santa Messa**
- ore 12.30 pranzo e rientro

#### NOTE TECNICHE:

- Iscrizioni presso la segreteria diocesana **entro mercoledì 23 marzo** (specificare se necessità di trasporto).
- Quota di **partecipazione 120 €**.

Obbligatorio il **Green pass Covid rafforzato** e il rispetto delle disposizioni sanitarie (uso della **mascherina** e distanziamento).

Informazioni e iscrizioni:

**Azione cattolica diocesana**

0461 260985 - segreteria@azionecattolica.trento.it

www.azionecattolica.trento.it

**Scuola diocesana di Formazione Teologica**

0461 360211 - scuolateologia@diocesitn.it

www.diocesitn.it/SDFT

